

fino al 24.III.2007

Raphael Thierry

Roma, Galleria Container

Ormai lontani i tempi in cui, per organizzare una mostra, si doveva procedere all'invio e l'allestimento delle opere in galleria. Raphael Thierry stravolge le regole del gioco e sbarca a Roma munito di tele e tavolozza...

Alla ricerca dell'identità perduta: quello di **Raphael Thierry** (Tunisi, 1972; vive a Parigi) è un viaggio nei meandri della società. Una società nella quale, per sopravvivere, si è costretti a "identificarsi" continuamente in un ruolo o in un gruppo riconosciuti. L'artista, che ha già debuttato a Roma con due mostre a Villa Medici, ci racconta la sua indagine attraverso lo studio pittorico del volto umano e dei segni che il tempo imprime su di esso.

Nel frangente di una settimana appena, Thierry è riuscito a "materializzare" le opere da esibire grazie ad un lavoro concentratissimo, trasformando così la galleria da semplice spazio espositivo a contesto creativo e dinamico, in cui far prendere vita ai lavori e far circolare persone e idee. Realizzando un vero e proprio atelier su strada, l'artista si è messo letteralmente in vetrina, permettendo a coloro che passeggiavano per i caratteristici vicoletti del centro storico, di intervenire visivamente ed emozionalmente nel *work in progress* (nonché vero e proprio *tour de force*) che ha visto coinvolti anche curatore e galleristi, in una sorta di sentita "compartecipazione".

Come ha illustrato lui stesso, il progetto prevedeva inizialmente la realizzazione di ritratti di soggetti differenti, tutti rigorosamente ispirati da fotografie scattate dall'artista in giro per il mondo. Dopo un attento studio, però, Thierry ha preferito concentrarsi su un'unica persona, un suo amico nonché gallerista, i cui tratti somatici lo hanno stregato permettendogli di lasciare emergere le tante identità che si nascondono in una sola. Il prodotto conclusivo sono una ventina di dipinti, tutti del medesimo formato, che ricoprono le brevi pareti dello spazio conferendogli un certo movimento, come un fotogramma cinematografico. Con una pennellata che riecheggia fortemente **Bacon**, allo stesso tempo rarefatta e pastosa, non finita e stratificata, Thierry penetra in un percorso di ricerca già battuto non solo dal pittore d'oltremarica, che del trascorrere del tempo sulla tela ha fatto la chiave di lettura del suo operare, ma prima di lui da **Pollock**.

L'americano infatti, attraverso le sgocciolature, trasformava i suoi immensi *all over* in mappature stratificate, in cui il percorso a

ritroso nel tempo e l'anamnesi del segno si sarebbero rivelati gli ingredienti più rivoluzionari. E se si procede ancora più indietro, non si può evitare di guardare al lavoro di **Van Gogh**, **Monet** e **Degas**, maestri della serialità e dell'indagine sulle mutazioni transitorie della luce.

Thierry ha completato la sua indagine con un video di carattere documentario che, con le più di 4000 foto scattate durante i lavori, permette di entrare nel vivo dei cambiamenti avvenuti in corso d'opera, mettendoli in relazione con quelli che occorrono sul viso umano nel suo trascorrere temporale. Intervistato, l'artista ha confidato: "È una questione di identità, certo, ma non solo di quella collettiva, in termini generali. Si può trattare anche di una ricerca sulla mia identità, quella dell'artista."

articoli correlati

Jeremy Stigter a Container

Aino Nobel da Container

marta silvi

mostra visitata il 15 febbraio 2007

Raphael Thierry – Identità # 1 A Work in progress

Galleria Container, Via dei Cappellari, 21 - 00186 - Roma

Tel: (+39) 06 87450491 - Apertura performance 8 Febbraio

Dal 15 Febbraio al 24 Marzo 2007 - Ufficio stampa: Piera Peri 339 7858075 - Orari: da martedì a sabato dalle 15,00 alle 19,30 (o su appuntamento) - Ingresso libero - Testo di presentazione: Luca Rastello - Intervista critica: Federica La Paglia - www.artcontainer.com

indice dei nomi: Federica La Paglia, Raphael Thierry, Jeremy Stigter, Marta Silvi, Piera Peri, Aino Nobel, Van Gogh, Pollock, Bacon, Degas, Monet

